

# Pecora Nera

giornale di controinformazione del Polo di viale fra Ignazio

a Walter Cabiddu

## Un anno dopo

Da quando è stata approvata la legge 133 ormai è passato più di anno. Quali sono state le conseguenze? Il miglioramento prospettato dal governo e l'eliminazione delle baronie si sono verificate? A queste domande qualcuno risponderebbe, dal suo trono, che nel lungo periodo potrà essere dimostrata l'efficacia e l'efficienza di questi provvedimenti governativi.

Ma ora che sono stati effettuati tagli e licenziamenti, gli sprechi continuano ad essere nostri colleghi universitari, le baronie sono sempre più palesi e quindi nonostante sia abbastanza facile individuarle ci accompagnano quotidianamente nella nostra carriera universitaria, mentre ci hanno dato l'addio numerosi tutoraggi (essendo la categoria più debole di cui la legge non ha avuto pietà).

Le conseguenze a cui avrebbe portato la legge 133 era già stata fiutata da migliaia di studenti che a partire dall'ottobre scorso si sono mobilitati in difesa del diritto allo studio che

veniva loro sempre più scippato, quel periodo è stato denominato "autunno caldo". Ma quest'autunno caldo si è fatto sentire? non c'è peggior sordo di chi

non vuol sentire. Infatti il nostro premier che non sente e vede tutto "rosa", ha affermato durante una conferenza stampa: "A ottobre introdurremo la riforma dell'università: intendiamo portare la meritocrazia al centro del sistema accademico, per permettere ai giovani di accedere alla ricerca e all'insegnamento e assicurare la totale trasparenza dei concorsi". Adesso, dopo che le università sono state ridotte all'osso e anche le famiglie degli studenti che vedono aumenti annuali delle tasse sono con l'acqua alla gola, dobbiamo fare anche i conti con la signora Meritocrazia. Ed ecco che la Signora si manifesta nella sue prime forme e premia gli studenti, sì, con test d'ingresso che individua i meritevoli. I test d'ingresso alle triennali non fungono solo da orientamento sulla

preparazione dello studente, ma anche da ostacolo in quanto chi non ha tutte le conoscenze e i requisiti richiesti inizia l'anno accademico dovendo seguire dei corsi aggiuntivi alle ore di lezione per colmare i debiti formativi che ha dimostrato di avere all'esito del test o per meglio dire del "quizzone". Una situazione simile si svolge in alcune università italiane per il corso di laurea magistrale a cui l'accesso non è più diretto, perché a quanto pare il titolo conseguito di diploma di laurea triennale non è sufficiente, ma siamo costretti a sottoporci a un ulteriore test, che a seconda del regolamento delle facoltà può essere selettivo o consentire un'immatricolazione condizionata che non permette di dare esami finché non viene recuperata la criticità emersa nei test.

Quest'anno tra le altre cose ci viene riproposto un progetto che era stato presentato un anno prima per i licei, che è stato rivisitato e adattata per le università, cioè

la fusione o aggregazione di università vicine su base federativa. Possiamo solo immaginare quanto saranno positive queste aggregazioni, sembra di vedere nel



passato, sì, stiamo riproponendo un modello esistente prima della rivoluzione culturale del '68.

Questi provvedimenti mi portano a pensare che i meritevoli saranno fin troppo pochi, chi sarà rallentato perché avrà dei debiti formativi da recuperare, chi dovrà lavorare per aiutare i genitori a pagare tasse alte, studenti fuori sede che non potranno permettersi un alloggio nella città in cui studia, chi non potrà studiare perché un test stile quiz Mike Bongiorno lo rimanderà per tenerlo un anno fermo e così via...

Dopo tutte queste considerazioni, io direi che vogliamo un capo del governo meritevole, allora Silvio sai qual è il tuo risultato?

Rimandato!

## Ad ottobre mi aspetto un po' di fresco..

A dispetto delle previsioni dei più affermati meteorologi, che all'inizio di giugno preparavano le folle di vacanzieri ad un'estate mite e dalle temperature non proibitive, ha avuto luogo una delle stagioni estive più

afose degli ultimi anni, che ha lasciato letteralmente a bocca spalancata (per via del caldo) milioni di italiani. Allo stesso modo, a dispetto delle previsioni dei più affermati economisti di scuola

liberale, che, nonostante i fallimenti dei vertici del G20 e del G8, alle domande del tipo: come si uscirà dalla crisi? E quando? rispondevano con delle rassicuranti frasi

**Continua a p. 2**

**Continua da p. 1** preconfezionate riferite alla

solidità del sistema e alla cooperazione fra gli organi governativi, le banche e le aziende dei vari paesi, il tanto temuto "ottobre caldo" (il mese in cui si concentreranno la maggior parte dei licenziamenti) si sta preparando a dare una bella scossa alle nostre tasche e ai nostri posti di lavoro. E anche questo lascerà a bocca aperta milioni di italiani, ma non per via del caldo. La calura, però, non si può combattere. Le ingiustizie invece sì.

Come le leggere pioggerelline d'agosto costituiscono il preludio a quelle più copiose che si verificheranno a settembre, anche le proteste e le lotte a cui abbiamo assistito durante l'estate sono state soltanto un assaggio delle vertenze alle quali assisteremo nei mesi di settembre e ottobre, come la battaglia -vinta- degli operai della INNSE ad esempio. Oppure quella dei lavoratori della centrale di Acerra, che si sono visti costretti ad arrampicarsi sul Maschio Angioino, a Napoli, per poter cercare di salvaguardare i loro posti a rischio. E come non citare i vari dipendenti, sia statali che pubblici, i quali invece di essersi arrampicati come moderni Spiderman sui tetti delle loro fabbriche hanno preferito optare per il più tradizionale sciopero della fame: a Imola, un operaio Cnh. A Roma, le guardie giurate del gruppo Ancri-Ivu, accampatesi all'ombra del Colosseo.

A settembre ci accingeremo ad assistere alle lotte di un'altro comparto duramente colpito dalla crisi: quello dei



lavoratori del mondo della scuola. Gli effetti della Riforma Gelmini, varata per via della crisi e non ai fini di una mediatica lotta ai baroni, cominceranno a farsi sentire da settembre perché è da questo mese che partiranno i licenziamenti. A Cagliari, come in altre città italiane, la battaglia si è già infiammata con l'occupazione del provveditorato di Elmas. Ora: come riuscire ad arginare questo sfacelo? Come riuscire a far affermare una solida opposizione a tutto questo? Come provare a far pagare la crisi a chi l'ha creata? Sarebbe auspicabile la nascita di una rete fra tutti coloro che si ritrovano a pagare il salato conto del padronato; altresì per la risoluzione delle istanze, che si verificano su piani

lavorativi diversi ma che hanno la stessa identica origine, si dovrebbero cominciare a varare delle piattaforme di cooperazione fra operai, insegnanti e studenti, in modo tale da poter portare una critica uniforme ed omogenea.. Speriamo, inoltre, che le varie parti oppresse imparino a sfruttare al meglio questo nuovo strumento di lotta di cui hanno da poco scoperto la forza, ossia i mass media. Scioperi della fame e auto-esilii sui tetti delle fabbriche hanno un notevole impatto mediatico. Sarebbe, veramente, una "figata" vedere operai e insegnanti appollaiati insieme sui tetti, a urlare gli stessi cori e a partecipare reciprocamente alle proprie lotte.

## Il settembre nero dei precari.

Il mese di settembre è appena iniziato, e già si respira un clima caldo, le proteste montano su ogni fronte, ma

quella che par fare più rumore passa per le migliaia di precari licenziati in massa dal nostro caro ministro della "dis-

istruzione" Maria Stella Gelmini.

A Cagliari il Comitato dei Precari occupa l'ufficio scolastico di viale Elmas dal 3 settembre, sono circa 2500 coloro che sono rimasti senza lavoro, tra docenti e personale ATA e la loro lotta, oltre che contro la Gelmini, si rivolge contro l'assessore regionale alla cultura Maria Lucia Baire, che aumentando i tagli rispetto a quelli richiesti dal Ministero, regalando 22 milioni di euro alle scuole private e siglando il cosiddetto accordo Baire - Gelmini non ha di certo contribuito a migliorare la situazione. Tale accordo istituisce degli

ammortizzatori sociali e i "contratti di disponibilità" che garantiscono delle supplenze brevi a chi ha avuto un incarico durante lo scorso anno scolastico. Da qui nascono le proteste contro la regione, i precari chiedono l'annullamento di quest'accordo, che rischia solo di scatenare una guerra tra poveri, il recupero dei posti di lavoro persi, e la loro stabilizzazione.

Per chiedere questo il Comitato dei Precari di Cagliari si è dato appuntamento l'8 settembre sotto il palazzo della Regione in via



**Continua a p. 3**

**2**

Roma e in più di 500, tra docenti, personale ATA e studenti universitari, giunti per continuare la comune lotta in difesa della scuola pubblica iniziata un anno fa, hanno paralizzato il traffico del centro di Cagliari, occupando l'intera via, dal lato portici al lato mare, bloccando anche le auto in uscita dal porto. Dunque traffico bloccato per l'intero pomeriggio e l'intero centro della città paralizzato, da segnalare solo qualche tensione fra manifestanti e automobilisti impazienti. I precari si sono rivisti per le vie di Cagliari la settimana successiva, il 17 settembre, data di inizio delle lezioni in tutte le scuole dell'isola. Questa volta si sono presentati sotto la sede della Giunta Regionale in via Trento. Circa 500, tra docenti e personale ATA, chiedevano a gran voce un incontro con il presidente Ugo Cappellacci, guarda caso assente, e con lo stesso assessore alla cultura e l'annullamento dell'accordo Gelmini - Baire. Dopo un lungo tira e molla la Baire si è dichiarata disponibile a ricevere solo sei di loro, due rappresentanti per ogni sigla sindacale, ma categorici i precari hanno rifiutato tale condizione, urlando all'assessore di uscire ed incontrarli per strada, ma ovviamente il coraggio dell'assessore



non le ha permesso di uscire dal suo ufficio. Nel mentre il Comitato dei Precari continua ad occupare l'ufficio di viale Elmas, in attesa di ulteriori sviluppi.

non le ha permesso di uscire dal suo ufficio. Nel mentre il Comitato dei Precari continua ad occupare l'ufficio di viale Elmas, in attesa di ulteriori sviluppi.

## Articolo 21

***Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di informazione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.***

Così recita l'**articolo 21** della nostra **Costituzione**.

Ma come? Forse i nostri politici (non è colpa loro) hanno ricevuto una nuova versione nella quale per errore di stampa (sempre colpa degli editori!) manca questa norma importante, forse. Sta di fatto che in Italia i nostri governati continuano senza freno a censurare i mezzi di informazione utilizzando lo strumento intimidatorio dell'azione civile per risarcimento danni. Qualcuno disse, Punirne un per educarne cento.

Il noto giornale **La Repubblica**, definito un giornale **comunista** dal nostro Presidente del consiglio ha ricevuto ben tre denunce.

La prima presentata dal Premier stesso, per voce del suo avvocato (nonché parlamentare) Ghedini, mossa per aver ripubblicato alcune foto apparse nel quotidiano spagnolo El País, realizzate dal fotografo sardo Zappadu che immortalò il nostro Presidente del consiglio con aiutanti signorine. Anche il giornale spagnolo e il fotografo furono denunciati. La seconda sempre da parte del presidente del consiglio e sempre per voce del suo avvocato. La colpa del quotidiano fu di aver pubblicato giorno per giorno dieci domande rivolte al Premier, relative ad una vicenda ambigua tra il Presidente e una ragazza di nome Noemi. La richiesta di risarcimento ammonta ad un milione di euro.

Ma come? Fare domande rappresenta l'elemento essenziale del giornalismo senza la quale non può esistere il giornalismo d'inchiesta, ad esse si può rispondere o meno, ma rispondere con una denuncia costituisce una vera e propria minaccia.

L'ultima venne presentata dall'ex Soubrette ora Ministro delle pari opportunità Mara Carfagna relativa a due articoli de **La Repubblica**; il primo sul resoconto del 'No Cav Day' e il secondo su quando i giornali esteri, avevano riportato, sull'inchiesta di bari (ricordiamo, inchiesta relativa ad appalti truccati nella sanità Barese, giro di prostituzione e cocaina in alcune feste all'interno della residenza estiva del Presidente del Consiglio). L'avvocato

della Carfagna richiese anche un risarcimento per danno biologico visto che la suddetta dopo lettura degli articoli incriminati ha subito danni fisici come forti emicranie insonnia e perdita di peso (che peccato, anche molti italiani che non arrivano a fine mese soffrono gli stessi problemi). Mentre **L'Unità** ha ricevuto "solo" una denuncia sempre da parte del Presidente del Consiglio, relativa a due numeri interi, per un totale di 3 milioni di euro di risarcimento: 2 milioni di euro richiesti al quotidiano e 200 mila euro a 5 giornalisti colpevoli di aver fatto il loro lavoro. Concetta de Gregorio spiega che l'enormità della richiesta rischia, in caso di sconfitta, di paralizzare l'intero giornale. Si denota qualcosa, di subdolo e molto pericoloso, perché non è stata una contestazione di fatti concreti ma si incrimina la linea del giornale, (ricordiamoci che ognuno ha il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero con la parola lo scritto ed ogni altro mezzo di informazione). Inoltre il Premier è protetto nelle aule dei tribunali dal lodo Alfano, ma distribuisce lo stesso, senza ritegno, denunce a destra e a manca. Ma gli attacchi non sono stati inferti soltanto ai quotidiani ma anche le trasmissioni televisive, come ad esempio il Programma **Report** della Gabbanelli che rimane tutt'ora congelato perché il governo sta facendo pressioni per far sì che inizi senza protezione legale da parte di viale Mazzini, e trattandosi di un programma di inchiesta le denunce arrivano sempre. Attualmente **Anno Zero** è sotto interrogazione governativa per la faziosità della prima puntata. **Marco Travaglio** è uno degli elementi di spicco del programma, e ora si trova ancora senza contratto e considera questa inchiesta come un **"attacco più grave dell'editto bulgaro, una dichiarazione eversiva che pretende di istituzionalizzare il controllo del governo sulla televisione"**.

Mentre il Presidente del Senato **Schifani** dice **"La Rai è un servizio pubblico ed è tenuta a dare ai cittadini un'informazione sempre attenta al buon gusto"**. La faziosità della trasmissione secondo queste autorevoli voci governative è stata quella di aver mandato in onda

**Continua da p. 3**

un'intervista a Patrizia D'Addario, escort barese di lusso presente nelle feste del presidente, nonché candidata durante le ultime elezioni amministrative con il Partito "La Puglia Prima di Tutto", ma per il polverone sollevato dall'allora moglie del Cavaliere, la sua candidatura venne ritirata insieme a quella di altre due signorine, anch'esse Escort Baresi. Effettivamente si è trattato di una intervista, non volgare e obiettiva, ma sicuramente scomoda per il presidente del consiglio.

La guerra verso i mezzi di informazione ormai è chiara, il governo difende le affermazioni di Silvio Berlusconi, che più volte ha definito i giornali mezzi di disinformazione che raccontano falsità denigratorie nei confronti della sua persona, quotidiani, dice, manovrati dai Catto-Comunisti.

I comportamenti del Premier nelle conferenze stampa hanno del grottesco, chiama farabutti i giornalisti, li considera anti-italiani, ma anti-italiano è colui che governa un paese pensando soltanto al proprio interesse travalicando i vari dettami costituzionali.

Il **Fnsi** (federazione Nazionale Stampa Italiana) non ci sta per questo ha indetto una manifestazione per la Libertà di Stampa a Roma il 3 ottobre **rivendicando la tutela dei valori racchiusi nell'articolo 21 e il diritto inalienabile di ogni cittadino all'informazione completa che non può subire forma alcuna di bavaglio**. In principio fu fissata per il 19 settembre ma fu rimandata per la morte dei soldati italiani. Prenderanno parte anche i giuristi **Stefano Rodotà** e **Federico Cordero**, nonché il noto costituzionalista **Zagrebeky** i quali lanciarono l'appello contro il tentativo di ridurre al silenzio la libera stampa che ha raccolto, nel sito di **La Repubblica**, 440 mila firme.

Il Fnsi, inoltre ha rivolto un appello **a tutte le forze sociali, sindacali, associative e a tutte le cittadine e i cittadini, senza distinzione di parte o di schieramento, che vogliono raccogliere questo invito e partecipare a questa grande iniziativa**. La risposta è stata positiva infatti hanno aderito



organismi che vanno dalla Cgil al Pd, dalla Sinistra e Libertà a l'Italia dei Valori, dall'Arci a associazioni varie non ultima quella degli Insegnanti precari.

Per concludere, vediamo con tristezza la dignità del nostro paese crollare a picco, per colpa di un uomo e dei suoi amici che cercano di controllare in maniera sempre più pressante tutti i mezzi di informazione disponibili. Infatti, parliamo di un Presidente che attualmente controlla in modo diretto o indiretto 5 televisioni, di cui due pubbliche e tre di sua proprietà, possiede vari quotidiani come ad esempio "Il Giornale", mensili come Panorama, denuncia i giornali, e cerca di bloccare le trasmissioni scomode che si trovano nel nostro paese. Vogliono creare una sola voce un solo pensiero, ma questo non apre la via maestra a qualcosa di scuro e di già vissuto chiamato Dittatura?

## **Abruzzo e governo...**

6 aprile 2009, L'Aquila – Il terremoto devasta la regione Abruzzo provocando centinaia di morti e decine di migliaia di sfollati.

15 settembre 2009, Roma – Va in onda su Rai Uno, con Berlusconi ospite, la puntata di "Porta a Porta" sulla consegna delle prime case agli sfollati da parte del governo. In essa vengono trasmessi i filmati dell'atto di consegna delle case da parte del premier, nonché altri filmati dove egli "passeggia" dentro e fuori questi prefabbricati, etc. Insomma, propaganda televisiva berlusconiana a tutto spiano! Ora, è assolutamente fuor di dubbio che la priorità vada data agli sfollati, per cui non si può non essere d'accordo sul fatto che la questione di gran lunga più importante sia stata l'aver consegnato delle case ad una, seppur quasi irrisoria, parte di essi. Tacere sui retroscena di questa vicenda, tuttavia, sarebbe inconcepibile. Anzitutto la propaganda inscenata dal governo negli ultimi giorni, nel salotto di Vespa in

primis, è ingiustificabile: se può reputarsi pertinente la presenza di una carica istituzionale (non necessariamente facente parte del governo) alla consegna delle case, non appare altrettanto giustificabile il motivo per cui il governo si sia preso il merito di un operato che non gli era proprio, considerando che "le villette", tanto care al premier, sono state realizzate con i fondi della Croce Rossa e della Provincia di Trento. Le varie dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del capo della Protezione Civile (non smentite ovviamente dalla televisione) vanno poi a completare l'opera. Tanto per dirne una, Berlusconi e Bertolaso continuano ininterrottamente a ripetere che la consegna di 47 chalet, a 200 dei 30 mila sfollati, dopo appena 162 giorni, rappresenta l'opera di ricostruzione più rapida mai realizzata. Eppure, in occasione del terremoto che colpì la Campania nel 1980, Giuseppe Zamberletti, in veste di commissario straordinario di governo, consegnò ad

Ariano i primi prefabbricati appena 60 giorni dopo il terremoto e 150 case dopo soli 122 giorni, dando un tetto permanente a 450 persone. Senza contare che nell'80 la Protezione Civile neppure esisteva.

L'intento del governo pare chiaro: in un periodo di crisi interna alla maggioranza e di scandali che coinvolgono il premier si è tentato di non perdere ulteriori consensi, facendo come al solito della demagogia e sfruttando in modo palese l'influenza del governo sulla tv pubblica. E' evidente che la maggioranza ha solo un interesse politico nella vicenda: non interessano affatto il dramma o le persone senza un tetto sopra la testa, ma solo il consenso popolare. Perciò tutto è stato incentrato sulla propaganda: l'importante è che si siano viste le villette e che non si sia visto l'altro set, quello delle macerie rimaste com'erano nella notte del terremoto. Pare quindi opportuno occuparsi "dell'altra

**Continua a p. 5**

**4**

**Continua da p. 4**

faccia de L'Aquila":

sì, perché decine di migliaia di sfollati rimarranno ancora nelle tendopoli. Dalla puntatona di Vespa emerge un consenso generale nei confronti dell'operato del governo da parte degli abruzzesi. Ma allora come mai la stragrande maggioranza di essi continua a protestare e a contestare quello stesso governo? "Case, case!!", gridano durante le manifestazioni. E gli studenti? 27 mila ragazzi e ragazze, la metà dei quali fuori sede, aspettano ancora di sapere se potranno studiare a L'Aquila. Il rettore dell'Università assicura di avere fatto il massimo, affittando edifici e capannoni al fine di assicurare un "regolare" svolgimento delle lezioni. Non si sa però dove far dormire gli studenti.

Verrà donata una casa dello studente (che sarà pronta però tra due anni) dalla Lombardia e dalla Curia, comprendente circa 100 posti letto: un cerotto su una ferita da granata, considerando che ne servirebbero subito almeno 4 mila. La



situazione generale è dunque tutt'altro che rassicurante ma Berlusconi continua a ribadire che tutti gli sfollati entreranno nelle nuove case entro questo dicembre. Beh, visto come il premier è solito

mantenere le promesse gli sfollati possono dormire sonni tranquilli, nelle tende però!

## **Etcìù! XD**

Ormai è un bel po' di tempo che si parla di influenza, virus A/H1N1, pandemie, stragi imminenti. Non è successo un cazzo. Sì, insomma, né più né meno di altre influenze fondamentalmente. Qualche morto (pace all'anima loro), qualche caso grave, qualche focolaio in determinate zone, ma nulla più.

La pericolosità del virus, col passare dei giorni viene sfatata da una mole innumerevole di articoli che si possono trovare in internet, va detto anche che vi è una mole innumerevole di articoli che controbattono dicendo che la pericolosità del virus è cosa assodata. In sostanza non possiamo saperlo, soprattutto io che non ho alcuna nozione di tipo medico. Però possiamo ragionarci su attenendoci ai dati che vengono proposti da altri giornalisti, o dottori, ben più attendibili.

Cominciamo con la denuncia di Jane Burgermeister, una giornalista austriaca, nei confronti della Baxter, multinazionale farmaceutica che secondo la giornalista nel Febbraio 2009 ha

tentato di scatenare una pandemia generale, attraverso la contaminazione di 72 kg di materiale vaccinicco con il virus dell'influenza aviaria, fortunatamente evitata grazie ad un gruppo di scienziati in Repubblica Ceca che l'hanno individuato in un laboratorio di bio-test. Dunque, la giornalista già a Luglio avvertiva, attraverso i suoi scritti di non vaccinarsi, dal momento che il vaccino conteneva il virus della precedente influenza aviaria, ed anche se non fosse stato così, non sarebbe stato sicuramente salutare vaccinarsi, dal momento che il virus era stato creato in laboratorio.

Queste informazioni Jane Burgermeister ce le da già a Luglio. Ci allarmava riguardo il fatto che gli Stati avrebbero seguito i cosiddetti Regolamenti di Salute Internazionale del 2005 che danno alla OMS, l'Organizzazione Mondiale per la Sanità, il potere di controllare come i governi debbano gestire una situazione di probabile pandemia, in questo caso dichiarata dalla stessa OMS. E tutti gli Stati danno il potere alla OMS in questi casi, che ha potere sulle autorità sanitarie.

In effetti così sta avvenendo. In maniera coordinata e sincronizzata si son stabilite le classi più a rischio, e le fasce di urgenza.

Chi decide questo? L'OMS, che a quanto pare si è rifiutata di rendere noto il verbale di una riunione importante che vi è stata a cui hanno partecipato un gruppo di esperti sui vaccini – piena di dirigenti della Baxter, della Novartis e della Sanofi (multinazionali farmaceutiche) – che hanno raccomandato l'obbligo di vaccinazione contro il virus artificiale dell' "influenza suina" H1N1 negli USA, in Europa e in altri paesi.

Chi c'è dietro la OMS? Le Nazioni Unite e tutti coloro che, secondo la giornalista, appoggiano questo istituto, ovvero il cartello bancario e alcune dinastie come i Rothschild e i Rockfeller. Dunque per i più complottismo spiccio.

In realtà però son tanti anche gli articoli che affermano che

**Continua a p. 6**

**5**



il vaccino sia più dannoso dell'influenza stessa e che la mortalità sarà più alta in caso di vaccino. Ad esempio la Dr. Ssa Mae-Wan Ho e del Prof Joe Cummins che parlano di inutilità del vaccino: *Una rianalisi di 51 diversi studi su più di 294.000 bambini ha stabilito che, a partire dai due anni di età, i vaccini a base di virus attenuato dell'influenza somministrati con atomizzatori nasali impedirono l'82% dei casi di malattia, mentre i vaccini iniettabili fabbricati a partire da virus inattivi ne impedirono solo il 59% ed inoltre i vaccini possono essere pericolosi in quanto tali, in particolare quelli creati con virus vivi, attenuati o i nuovi vaccini ricombinanti di acido nucleico; hanno il potenziale per creare virus tramite ricombinazione e gli acidi nucleici ricombinanti potrebbero causare malattie autoimmuni. Un'altra fonte importante di tossicità nei vaccini influenzali sono i coadiuvanti, sostanze aggiunte per migliorare l'immunogenità dei vaccini. C'è una notevole letteratura medica sulla tossicità dei coadiuvanti. La maggior parte dei vaccini influenzali contengono concentrazioni pericolose di mercurio sotto forma di thimerosal un conservante letale 50 volte più tossico dello stesso mercurio. In dosi sufficientemente elevate, può causare disfunzioni immunitarie, sensoriali, neurologiche, motorie e comportamentali a lungo termine. All'avvelenamento da mercurio si associano anche l'autismo, il deficit di attenzione, la sclerosi multipla, le deficienze del linguaggio e dell'articolazione della parola. L'Istituto di Medicina ha avvertito che a lattanti, bambini e donne incinte non dovrebbero essere fatte iniezioni contenenti thimerosal, ma la maggior parte dei vaccini influenzali ne contengono 25*

*microgrammi.*

O Eugenio Serravalle, Specialista in Pediatria Preventiva, Puericultura-Patologia Neonatale, che nel suo "Lettera ai genitori sulla nuova influenza", afferma che sia negativa la vaccinazione, nonché inutile, per via del fatto che il virus si è rivelato molto meno aggressivo della comune influenza stagionale e parla di "tipico esempio di invenzione delle malattie", e non si tratta della prima volta, dato che nel 2005 l'OMS parlò di sette milioni di morti previste per l'influenza aviaria quando furono si e no 262. Un errore magari, però a quanto pare la JpMorgan, una delle maggiori banche d'affari sostiene che l'attuale vendita di farmaci anti-influenzali e vaccini muoverebbe un giro di oltre 10 miliardi di dollari. Dunque, siamo a fine settembre. Ne riparlamo intorno a Dicembre per vedere com'è la situazione.

Se non ne riparlamo è perché son morto o perché son stato licenziato da questo giornale che non ci paga, ecco sappiatelo, non ci pagano, costretti a scrivere sotto torchio, vessazioni continue, sono e siamo pieni di cicatrici causate dal cartello Bolsini, Sabaudi, Aristi che decidono, anche se a quanto pare il vero mastro di tutto è un tale Lai, non so il nome, ma so che gli hanno montato un sistema di salvazione finalmente conforme alle direttive europee. Bene che sappiate, nessuno lo dice, né lo scrive ma adesso non ne posso più, dopo che mi hanno spedito un gommone a casa come atto intimidatorio dopo le mie polemiche sullo scorso numero ho paura, ma se siamo in tanti possiamo rovesciare questo dannoso cartello.

Gli ultimi avvenimenti che hanno riguardato l'Afghanistan hanno riacceso l'attenzione sul paese asiatico e sulla guerra che lo martoria ormai dalla fine del 2001. L'eroica morte dei sei eroici Eroi della patria ha resuscitato in Italia quella sana dose di nazionalismo (o nazional-opportunismo) di cui da un po' si sentiva la mancanza. "Sono morti per la pace!" -dice qualcuno- "per portare la democrazia in un paese arretrato!". Ammappade!... Ma forse dobbiamo credere a ciò che ci dicono: questi sei militari erano davvero degli Eroi, sei

impavidi Eroi. "Cosa!? Non erano eroi perché giravano armati a fare la guerra e non a portare la pace?!! Ma che dici? Sei un anti-italiano, sei in malafede, perché Al-Qaeda, l'11 settembre, il terrorismo internazionale, le cavallette...!". No, in effetti no: ci spiace ma non erano eroi. Erano dei mercenari che stavano occupando una terra straniera e importando il credo proprio e di altri, quello dei dollari, dei petrodollari, del business della ricostruzione, eccetera eccetera, sotto la guida degli Stati Uniti, principali invasori. Ma c'è anche un altro argomento che pochi mesi fa ha fatto parlare di Afghanistan: le elezioni presidenziali svoltesi il 20 agosto. Elezioni libere, dicono: in un clima però che di libero ha poco, perché in un paese che di libero ha poco. Cosa c'entra la libertà con i carri armati e le bombe

## Sei impavidi eroi!

(che hanno ucciso oltre 7.500 civili afgani dall'inizio del conflitto ad oggi) dovrebbero spiegarcelo i signori della guerra (si, con la "s" minuscola), ad iniziare dal presidente Barack "Bravoragazzo" Obama. Non sono elezioni libere, sono farse imposte dall'imperialismo americano: come quella sui soldati italiani e le loro "missioni di pace" un'altra "dolorosa" verità di cui prendere atto. Ci sarà di sicuro chi obietterà ancora: "Ma i burka e l'integralismo islamico sono forse 'libertà'?". Premesso che in realtà l'integralismo islamico non è affatto forte come si vuol far credere... Nessuno afferma il contrario: ma devono essere gli afgani (e le afgane in primo luogo) a liberarsi di questi giochi, loro e nessun altro che abbia interessi diversi e opposti. E gli Stati Uniti d'America, con i loro fidati amici della NATO e il fantoccio ONU, hanno ben altri interessi e sono dall'altra parte della barricata: prima gli afgani li cacciarono via, meglio sarà per loro, per le loro battaglie civili e per i popoli oppressi di tutto il mondo. Per questo non solo la vera libertà ma anche la vera pace si difendono appoggiando la Resistenza afgana, senza se e senza



## Il lutto nel cuore

Mi ritrovo a scrivere con le lacrime agli occhi. Una tragedia ci ha colpito di recente, non riusciremo più ad essere noi stessi, la tragedia ci ha mutato, le nostre coscienze sono entrate in crisi da quando abbiamo questo vuoto nel cuore. La televisione non sarà più quella scatola magica dispensatrice di sogni irrealizzabili per noi comuni mortali, da quando Tu, carissimo Mike, ci hai lasciato. Vedere Pippo Baudo commosso al tuo funerale ci lascia l'amaro in bocca, è proprio vero che il buon Dio si porta sempre via i migliori troppo presto. Pensare che avevi tanto altro da insegnarci ancora, che le tue parole riempivano le nostre case di gioia ed allegria e che i nostri genitori ci hanno educato sulla base dei tuoi gloriosi quiz. Fiorello ormai non si da pace, girovagando per casa sua con l'accappatoio ed il brandy in mano ricorda i bellissimi momenti vissuti assieme a te, e si dispera nel buio della notte pensando all'imminente disoccupazione (a meno che tuo figlio non riesca a salvarlo). Faccio un appello al mondo delle Scienze, vi prego, clonatelo! Non possiamo permetterci di perdere un elemento del Suo calibro, il divo del telequiz, il comiccissimo inventore di gaffes studiate a priori per la felicità delle casalinghe di Voghera. Diciamo la verità, gente come Lui dovrebbe essere in tutti i libri di storia, cara Ministro Gelmini, qui ci vuole una bella riforma per onorare la memoria del grandissimo Michele Goodmorning. In conclusione vorrei appellarmi al Presidente della Repubblica affinché giustizia sia fatta e venga dedicata al buon vecchio Mike una piazza in ogni



città ed una festività nazionale, “il giorno del quiz”. Addio Mike, so che adesso sei in un posto migliore, magari giocando a “Lascia o Raddoppia” con San Pietro.

## L'eolico selvaggio

Sardegna Centro - occidentale. È questa la sede prescelta dalla “Is Arenas Renewable Energies S.r.l. , neonata società di progettazione con sede a Bosa, per l’installazione di un nuovo parco eolico off-shore, il più grande dell’intero mediterraneo.

La zona interessata è quella compresa tra “Su Pallosu” e “Santa Caterina di Pittinnuri” comprendendo il tratto di mare antistante le spiagge di Is Arenas e S’Archittu. Il progetto prevede l’installazione di 80 torri eoliche alte circa un centinaio di metri, per una potenza complessiva compresa tra i 240 e i 320 MW. Pur riconoscendo la necessità di affidarsi progressivamente a fonti di energia rinnovabile e la riduzione di emissioni dannose per l’ambiente che l’installazione di un complesso energetico di simile portata determinerebbe, gli effetti sulla zona direttamente interessata dalle installazioni saranno devastanti. Un intero golfo, un paradiso ricco di bellezze naturali, tra cui anche il noto arco naturale o la vastissima pineta di Is Arenas, verrebbe irreparabilmente distrutto con ovvie e gravi ripercussioni sul turismo, determinando nella zona la fine di un già limitato sviluppo economico.

È opportuno precisare che i comuni che si affacciano al golfo, così come i rispettivi abitanti, non godranno di alcun beneficio diretto pur sacrificando irreparabilmente il proprio territorio. Gli unici a guadagnarci, e tanto, saranno i soci dell’Is Arenas Renewable energies. Con questa affermazione non si intende dire che lo scempio potrebbe essere attuato se i comuni ci guadagnassero direttamente qualcosa, ma si intende sottolineare l’esistenza di alternative valide per l’attuazione di un progetto simile senza che ci si trovi costretti a sconvolgere un delicato equilibrio ambientale.

Vaste zone dell’entroterra sono infatti incolte e ormai di fatto

irraggiungibili a causa degli scarsi interventi di manutenzione dei percorsi che attraversano le montagne. L’installazione in queste aree di impianti eolici, anche di quelli di dimensioni ridotte, garantirebbe allo stesso modo la produzione di energia pulita, oltre che una ripartizione ponderata del numero delle macchine in varie aree. L’impatto ambientale potrebbe essere notevolmente riconsiderato e i proprietari dei terreni interessati dalle installazioni otterrebbero importanti incentivi. Gli stessi comuni potrebbero investire in simili progetti, facendo risparmiare il contribuente e salvaguardando il proprio territorio e l’ambiente il generale. Fortunatamente sembra che gli abitanti non siano disposti a restare a guardare: un comitato creato dai cittadini della zona denominato “no al parco eolico a is arenas”, si sta muovendo per cercare di evitare questo scempio proprio a ridosso della splendida costa. È stata infatti avviata una campagna per la raccolta delle 40 mila firme richieste per fermare l’avanzamento del progetto, e si sono organizzate una serie di riunioni e sit-in in varie località della zona, l’ultima nella spiaggia di is arenas, proprio di fronte a dove il progetto prevede la nascita del parco eolico. Una manifestazione è prevista anche a Cagliari per Martedì 6 ottobre. Mentre tutti attendono una decisa presa di posizione ufficiale da parte della Regione Sardegna, un commento di Cappellacci o di Legambiente, molte altre questioni hanno attirato l’attenzione dei cittadini contrari alla realizzazione del parco. Sembra infatti che la sede ufficiale della società sia situata in uno dei tanti paradisi fiscali, e che insieme alla Is Arenas srl Renewables Energies sia coinvolta nel progetto anche la Società Pro.En srl, la cui amministratrice unica, Isabella Venturini, risulta essere la sorella di

**Continua a p. 8**

**Continua da p. 7** uno dei membri della commissione incaricata di verificare l'impatto ambientale in sede ministeriale.

Nonostante l'importanza di accrescere la produzione di energia da fonti rinnovabili, non sembra comunque giustificabile uno sconvolgimento ambientale di simile portata. Tutti d'accordo quindi sull'eolico, fotovoltaico e altri ancora, ma un deciso NO allo sfruttamento selvaggio del territorio. No a società di progettazione con sede nei paradisi fiscali, no a sorelle controllate e fratelli controllori. No all'eolico a Is Arenas.



## Pochi...ma buoni!

Settembre 2009 è arrivato e gli studenti si sono affrettati per l'immatricolazione ai corsi di laurea triennale e magistrale. La scadenza per le iscrizioni era prevista per il 31 agosto, in vista dei test d'ingresso ai vari corsi ad accesso libero, test chiaramente detti come obbligatori al fine dell'immatricolazione, ma non selettivi. Il 7 settembre gli studenti laureati e laureandi alla triennale accorrono numerosi e si accingono così a compilare un test a crocette di 20 domande e suddiviso in 5 macroaree, mirato alla valutazione di requisiti e conoscenze necessarie all'ingresso al corso di laurea magistrale. Quello stesso giorno i giovani laureati scoprono che il non superamento della prova potrebbe comportare l'esclusione dell'accesso al corso di laurea prescelto. Il panico si scatena fra gli studenti che, terrorizzati dall'eventualità di dover affrontare un anno sabbatico, si chiedono per quale motivo non siano stati informati correttamente e preventivamente riguardo la selettività della prova d'ingresso. Da questo momento è iniziata la ricerca di risposte che potessero spiegare e giustificare tale inconveniente. I rappresentanti degli studenti della facoltà hanno cercato di salvaguardare i diritti degli studenti stessi, attraverso la richiesta di precisi chiarimenti da parte della preside della facoltà di Scienze Politiche e dei docenti, alcuni dei quali sono venuti a conoscenza della questione durante lo svolgimento stesso dei test selettivi. In seguito alla pubblicazione degli esiti, per buona parte negativi, le

nuove matricole si sono trovate a doversi preparare per dei test successivi che avrebbero decretato l'eventuale accesso al corso magistrale, valutando con maggiore precisione le conoscenze riguardo la macroarea non superata durante la prima prova. Analizzando poi il decreto ministeriale 270/2004 (la famosa legge Moratti) e quelli ministeriali del 2007 del ministro Mussi, Il Manifesto degli Studi di Cagliari 2009/2010 e il Regolamento interno dei Corsi di Laurea in Governance e Sistema Globale e in Scienze dell'Amministrazione previsti per lo stesso anno accademico, sono state subito riscontrate delle criticità. Per quanto il personale docente abbia insistito sull'imposizione ministeriale di test d'ingresso selettivi, in seguito allo studio dei vari documenti, è emersa una chiara imposizione in primis da parte dell'Ateneo e successivamente della facoltà stessa. L'assemblea degli studenti, seguita da vari tentativi di pacifica protesta relativamente alla poca trasparenza sulle modalità di svolgimento della verifica, non sembrano aver comportato nessun risultato positivo. Si arriverà presto al

numero chiuso, ad una selezione di pochi "ma buoni", questo è quello che si può dedurre. L'università diventerebbe così il futuro di pochi, un salto nel passato, un ritorno indietro. E' proprio questo che si vuole per i giovani di oggi? E' questo che si vuole per la nostra società? E' giusto togliere la possibilità di avere un'istruzione elevata alla maggior parte dei giovani italiani? A voi lettori non resta che riflettere su quello che sta accadendo così da poter rispondere a tali domande. Di fatto, la facoltà di Scienze Politiche di Cagliari ha ammesso tutti gli studenti che hanno sostenuto il test d'ingresso! Cosa realmente sia successo lo sanno solo "loro".



## Calendario Eventi

- 6 Ottobre, h10:00 a Cagliari manifestazione pubblica di protesta contro il parco eolico a Is Arenas
- 17 Ottobre, ore 14:30 a Roma in Piazza della Repubblica Manifestazione Nazionale Antirazzista. Si terrà una manifestazione parallela anche a Cagliari.

## La Redazione

Hanno partecipato alla realizzazione di questo giornalino: Valeria, Giovanni, Stefano M., Diego, Federica, Pier, Marco, Alessandro, Giommy, Riccardo, Davide

Il giornale Pecora Nera è autofinanziato e distribuito dal collettivo di Scienze Politiche – **Entula Arrubia**– e da quello di Giurisprudenza ed Economia –**La Poderosa**